

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.900	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29193

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicali L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolggersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle 10 all'Adriano PALMIRO TOGLIATTI celebrerà il XXXVI anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 307

SABATO 7 NOVEMBRE 1983

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

VIA LE TRUPPE STRANIERE DA TRIESTE E DAL T.L.T.!

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P. C. I.

Altri quattro triestini uccisi ieri dalla polizia anglo-americana

Sulla odierna situazione politica e parlamentare

Commoso saluto alle vittime di Trieste

I morti fra giovedì e ieri sono così saliti a sei - Oltre ottanta feriti di cui 15 gravi nella nuova giornata di tragedia - Il generale Winterton fa togliere dal municipio di Trieste il tricolore abbrunato!

Alle radici del male

Due vite spezzate, decine di feriti non sono bastate all'occupante straniero e alle turbide forze che sperano nel disordine. Altro sangue è stato versato a Trieste, nuovi nomi sono venuti ad allungare paurosamente la lista dei caduti, la città ha vissuto una seconda giornata di tormento e di tragedia; né si vede ancora la fine dei conflitti, né si sa quale sarà l'epilogo della luttuosa vicenda. I comunisti rivelano il loro pensiero alle famiglie in angosciosa, soffrono con tutta la nazione e partecipano allo sdegno per il massacro, fra i più crudi e agghiacciati che abbia veduto la storia di questi anni pure difficili e senza pace. La situazione è grave, irta di pericoli, e deve preoccupare.

A Trieste raccogliamo in questi giorni i frutti amari dell'occupazione militare straniera, con ciò che essa ha sempre portato di violenza, di illiberta, di insperamento degli odii e di divisione. E la logica sciagurata dell'imperialismo. Per anni gli occupanti anglo-americani hanno seminato a Trieste tempeste, hanno aizzato e illuso, hanno respinto deliberatamente ogni soluzione pacifica e ragionevole per mantenere ben stretta nelle loro grinfie la preda, finché si è arrivati all'eccidio. Le popolazioni triestine scontano ora nelle loro carni una lunga catena di errori, che ha veduto il governo italiano, per basse ragioni di parte, acciacciarsi in questi anni all'occupazione straniera e sollecitarsi, spalancare la porta ai generali americani, mettere i nostri soldati al loro comando, rifiutare responsabilmente la sola strada che poteva condurre all'eccidio: il dal suo territorio i trionfatori titini e gli occupanti occidentali. A chi protestava, a chi rivendicava per la patria il bene geloso della indipendenza, essi rispondevano con la «solidarietà atlantica». Oggi a Trieste la «solidarietà atlantica» si celebra tra le raffiche della mitraglia, i morti, i conflitti di strada. Chiedono alla testa del generale Winterton e si illudono in questo modo d'aver chiuso la partita. Ma che sarà risolto quando al posto del Winterton sarà venuto un altro aguzzino dalla Corea o dal Kenya non importa, un nuovo «esperto» di ribellioni coloniali, un altro di questi atlantici che hanno scritto sulla loro bandiera la preparazione della guerra e la provocazione? Quale uscita dalle due zone, siano esse italiane o lontane, contro il terrore e l'arbitrio dell'occupante? Quale via d'uscita, soprattutto, sarà trovata alla crisi che si tra-cina?

E qui vanno dette alcune parole nette e chiare. Sappiamo e vediamo che vi sono gruppi, i quali mirano deliberatamente ad attizzare il conflitto e a provocare; sappiamo che sono certamente tra di essi caporioni fascisti, che già perdettero Trieste con la guerra e chiamarono sulla nostra terra lo straniero che oggi insanguina le strade della città giuliana. Noi denunciamo al Paese l'azione nefasta di coloro che, nascosti nell'ombra, sicuri dal pericolo, mandano allo sbaraglio i giovani triestini, indifferenti alle vite umane che si perdono e all'interesse nazionale. Bisogna dire agli italiani che chi soffia sul fuoco del conflitto triestino serve una causa sola: fa il gioco di Tito e degli anglo-americani che non se ne vogliono andare.

Trieste ha bisogno di una distensione, poiché solo una distensione può mettere fine al terrorismo dell'occupazione militare straniera, anglo-americana e titina, può restaurare i diritti di libertà delle popolazioni, può consentire una giusta soluzione del problema. Perciò chi lavora oggi contro la distensione lavora contro Trieste, per Tito e per gli anglo-americani.



TRIESTE — Le truppe americane presidiano le piazze (telegfoto)

Il nuovo eccidio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE. 6. — Anche oggi Trieste è stata scossa da un susseguirsi pressoché ininterrotto di manifestazioni, di cariche, di assalti e di sparatorie poliziesche ed anche oggi la giornata si è chiusa nel sangue. Saverio Montano di 47 anni, Ermidio Bassa, di 50; il 24enne Francesco Paglia e il 15enne Leonardo Manzi giacciono a quest'ora sul marmo freddo dell'obitorio col corpo dilatato dal piombo della polizia, che agiva direttamente agli ordini degli anglo-americani. Salgono così a sei i morti fra ieri e oggi. Circa 90 feriti, di cui 15 molto gravi, completano il funebre bilancio di questa giornata di lotta senza quartiere.

Si ignora il numero degli agenti feriti, ricoverati come sempre nella infermeria del corpo, ed il nome degli agenti caduti è ancora sconosciuto. Il comunicato ufficiale fa cenno fino a questo momento.

Elevatissimo è il numero dei feriti leggeri e dei contusi che sfuggono ad ogni controllo perché curati in domicilio. In città tutti i negozi sono chiusi, i servizi pubblici interrotti, gli uffici telegrafici funzionano soltanto per la stampa e per gli enti governativi.

Mediamo ora di riepilogare con la chiarezza possibile, gli avvenimenti più clamorosi di questa giornata: quelli di cui siamo stati testimoni diretti e quelli che ci sono stati riferiti dai curati e dai dirigenti. Non sarà facile tracciare un panorama completo delle manifestazioni e dei conflitti, perché, come ieri, non si è avuto un vero e proprio evento di lotta ma una serie ininterrotta di piccoli e grandi scontri, nei punti più disparati della città bassa, sicché poteva accadere che, proprio mentre stavano diridendoci in un punto dove veniva segnalato uno scontro, altri focolai di lotta si accendevano in quartieri lontani magari qualche chilometro. I primi fatti di una certa gravità si sono avuti verso le 10,30, allorché un corteo di 800 giovani, partito da viale XX Settembre, si è diretto in contrada del Carso, di fronte alla sede del Fronte dell'Indipendenza.

Il governo non reagisce

Espressioni di cordoglio e proteste puramente formali. Il comunicato del Consiglio dei Ministri - Pella da Einaudi

Una notizia secca ha informato ieri che il governo italiano ha compiuto « un passo diplomatico di protesta » per i fattosi fatti di Trieste e presso i governi di Londra e di Washington. Non sono state rese note né la forma né la sostanza di questa protesta: ma le fonti ufficiose si incaricano di informare che si tratta di una deplorazione delle violenze poliziesche e di una rievocazione delle promesse anglo-americane dell'8 ottobre. Il governo ha inoltre richiamato a Roma da Londra l'ambasciatore Brosio. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi nella mattinata, ha diffuso un comunicato comunicato sui provvedimenti approvati nel corso della seduta, dove si afferma che il Presidente del Consiglio ha riferito « sugli sviluppi delle questioni internazionali, soffermandosi più dettagliatamente su quelle relative al problema giuliano » e che il Presidente del Consiglio ha riferito « sugli sviluppi delle questioni internazionali, soffermandosi più dettagliatamente su quelle relative al problema giuliano » e che il Presidente del Consiglio ha riferito « sugli sviluppi delle questioni internazionali, soffermandosi più dettagliatamente su quelle relative al problema giuliano ».

in un intervallo della seduta del Consiglio, con l'ambasciatore americano signora Luce: « collaudo che era stato richiesto da alcuni governi — ma che specie dopo gli ultimi avvenimenti registrati nella città di Trieste (sic) si ritiene abbia avuto per oggetto anche la questione triestina ». Questa la cronaca dei movimenti ufficiali di governo, i quali rendono superfluo qualsiasi commento. Il governo si limita al cordoglio e alla protesta formale, e perfino la forma esteriore dei comunicati e delle notizie mostra che sola preoccupazione del governo è di evitare qualsiasi presa di posizione politica.

Il barbaro ordine di un ufficiale inglese

TRIESTE, 6. — L'agenzia americana INS, nel corso di un dispaccio diffuso ieri sera tardi, scrive che l'ufficiale che comandava la truppa a Trieste avrebbe dato la seguente istruzione verbale: « Non fate fuoco, a meno che non siano in pericolo la vita o la proprietà degli inglesi; ma se sparate, sparate per uccidere ».

La notizia, che se fosse vera sarebbe gravissima, non è confermata da altre agenzie di stampa.

Dopo aver gridato per qualche tempo, raccolti sul marciapiede, alcuni tra i più accesi si sono staccati dalla massa e muniti di una scala a pioli sono partiti all'assalto dell'edificio. Penetrati nell'interno, attraverso le basse finestre del primo piano, costoro hanno strappato le bandiere rosso alabardate di Trieste, poi hanno gettato sulla strada sottostante tavoli, sedie, documenti, a cui gli altri appiccavano il fuoco formando un gigantesco falò.

Poco dopo è stata attaccata e distrutta la tipografia corsoriale amministrata da ecclesiastici. (Continua in 7. pag. 8. col.)

GUIDO NOZZOLI

(Continua in 7. pag. 8. col.)



TRIESTE — Si prestano i primi soccorsi ai feriti

LA SOLENNE ASSEMBLEA COMMEMORATIVA AL TEATRO BOLSCIOI

Voroscilov celebra a Mosca l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

La politica di pace dell'U.R.S.S. — L'assemblea in piedi rende omaggio alla memoria di Stalin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE. MOSCA, 6. — Le grandi celebrazioni del 36. anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre hanno avuto inizio questa sera a Mosca, con la solenne seduta del Soviet dei lavoratori di Mosca, tenutasi secondo la tradizione nel Grande Teatro (Bolscioi Teatr) della capitale.

La celebrazione si è iniziata con una solenne commemorazione di Stalin, il grande capo sovietico scomparso. In onore della sua memoria, tutti i presenti, levatisi in piedi, hanno osservato un minuto di silenzio.

Il discorso commemorativo, nel corso del quale l'oratore ha tracciato un ampio bilancio del lavoro di un anno del popolo sovietico, è stato tenuto dal maresciallo Clemente Eremov Voroscilov, presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S., salutato al suo apparire sul podio, da un prolungato fragoroso applauso, cui hanno fatto seguito, nella sala, le note lente e solenni dell'inno sovietico.

Voroscilov ha esordito ricordando che la Rivoluzione d'Ottobre ha costituito una svolta fondamentale nella storia del genere umano. Il popolo sovietico, il primo ad edificare una società socialista, ha saputo indicare agli altri popoli del mondo la strada della pace, della libertà, della liberazione dalla oppressione sociale. E su que-

sta strada, dopo di lui, molti altri popoli si sono incamminati. Confermando con vigore le linee della politica estera di pace dell'Unione sovietica, il maresciallo Voroscilov ha rilevato che il campo imperialista, guidato dagli Stati Uniti d'America, sta conducendo una politica diretta alla preparazione di una guerra di aggressione contro l'U.R.S.S. La campagna di calunnie antisovietiche continua, ha osservato Voroscilov, e gli Stati Uniti continuano ad organizzare basi militari tutto intorno alle frontiere dell'U.R.S.S. che è destinato a sollevare fondate preoccupazioni in tutti i popoli amanti della pace.

La Potenze occidentali seguono una politica, in Germania, diretta non a consolidare la pace in Europa, ma a fare della Germania occidentale il focolaio di una nuova guerra: riamando nel quadro dell'esercito europeo, l'addestramento del patto atlantico. In questa situazione i circoli imperialistici della Germania occidentale formulano aperte minacce di rinvincita, nei confronti della Polonia, della Cecoslovacchia, della U.R.S.S. della Repubblica democratica tedesca e della Francia.

L'Unione sovietica vuole la pace in Europa, egli ha notato, ed ha fatto varie proposte per un'equa soluzione del problema tedesco, dell'unità e del progresso della Germania. L'atteggiamento delle Potenze occidentali comprova invece che esse non vogliono risolvere in maniera giusta il problema tedesco, tenendo conto degli interessi nazionali del popolo tedesco. Esse

ignorano, nelle loro risposte alle proposte sovietiche, gli aspetti più importanti del problema tedesco, la questione del trattato di pace, della formazione di un governo unico per tutta la Germania. Parlano invece ipocritamente di elezioni generali in tutta la Germania, sebbene sia incomprensibile come si possa parlare di tali elezioni finché la Germania rimane divisa in due parti, o, comunque come si possa parlare di elezioni non esistendo un governo unico per tutta la Germania.

KYRIL RYABIN

(Continua in 8. pag. 8. col.)

LA SOLIDARIETA' DEI SINDACATI CON LE VITTIME DI TRIESTE

Il lavoro sospeso in tutta Italia per 10 minuti durante i funerali

La Segreteria della CGIL si è riunita d'urgenza per esaminare la drammatica situazione che si è determinata a Trieste.

La Segreteria della CGIL — dice il comunicato confederale — d'intesa con le altre organizzazioni sindacali, ha deliberato una sospensione generale del lavoro in tutto il Paese, della durata di dieci minuti, in segno di solidarietà col popolo triestino e di indignazione e protesta contro gli effettati eccidi perpetrati ieri ed oggi dalle forze di polizia di Trieste, alle dipendenze di comandi di

truppe straniere che occupano la città.

La sospensione del lavoro sarà attuata in concomitanza con lo svolgimento dei funerali, che avranno luogo a Trieste ed ai quali la CGIL parteciperà con una propria delegazione.

Certa d'interpretare il sentimento di tutti i lavoratori italiani, la CGIL renderà a tutti i settori di lavoro, compresi i servizi pubblici, ad eccezione soltanto: degli addetti ai servizi dell'acqua, del gas, dell'elettricità, degli ospedali, delle Ferrovie dello Stato e dei trasporti extra urbani.

zione diretta a fare di Trieste un focolaio di discordia e di guerra e ad operare perché in un'atmosfera di calma e di serenità, si giunga ad una rapida e pacifica soluzione del problema di Trieste e del Territorio Libero secondo la volontà del suo popolo.

La sospensione del lavoro di 10 minuti di protesta contro gli eccidi di Trieste si estenderà a tutti i settori di lavoro, compresi i servizi pubblici, ad eccezione soltanto: degli addetti ai servizi dell'acqua, del gas, dell'elettricità, degli ospedali, delle Ferrovie dello Stato e dei trasporti extra urbani.